

# Conti in Svizzera, l'accordo sul Fisco Addio anonimato, così le sanzioni

Intesa decisiva per la voluntary disclosure, alle banche elvetiche libertà di insediamento

## 100 700 10

**miliardi di euro** Il valore dei depositi degli italiani in Svizzera secondo le stime di Berna

**milioni di euro** La cifra che serve a evitare l'aumento delle accise sulla benzina

**mila** I depositi, secondo le stime, intestati a italiani e aperti in banche svizzere

### Agenzia delle entrate

Entro fine mese l'Agenzia delle entrate metterà a punto il modello per l'adesione

**ROMA** Il governo spiana la strada al rientro dei capitali detenuti illecitamente all'estero. L'esecutivo di Matteo Renzi è infatti pronto a chiudere l'accordo bilaterale con la Svizzera, un passaggio cruciale per il successo della *voluntary disclosure* varata a fine anno, il meccanismo che prevede l'autodenuncia dei redditi nascosti oltreconfine con il pagamento delle imposte dovute e di sanzioni penali ed amministrative ridotte.

La nuova intesa prevede lo scambio automatico di informazioni tra le autorità fiscali dei due Paesi (a regime dal 2017, su richiesta per ora), un nuovo sistema di tassazione dei lavoratori transfrontalieri italiani, ma anche l'uscita della Confederazione dalla «black list» dei Paesi che l'Italia considera non collaborativi dal punto di vista fiscale. Una circostanza, questa, che alleggeri-

rebbe non di poco le sanzioni previste dalla *voluntary disclosure*, rendendo molto più allettante la regolarizzazione per i contribuenti.

Per la riemersione dei capitali detenuti illecitamente nei Paesi «collaborativi», infatti, le sanzioni per la mancata denuncia dei redditi esteri in dichiarazione scendono dal 5-6% al 3%, mentre non si applica il raddoppio della sanzione minima relativa al mancato pagamento delle imposte. Ma soprattutto le annualità accertabili passerebbero dalle ultime dieci alle ultime cinque: in pratica si pagherebbero solo le tasse dovute dal 2009, e non dal 2004, ad oggi.

Per far scattare questi benefici l'accordo tra Roma e Berna dovrà essere perfezionato entro il prossimo due marzo, la data limite prevista dalla stessa legge che ha introdotto la *voluntary disclosure*, ma la firma dell'intesa sarebbe in realtà questione di ore.

Lo scambio di informazioni automatico, secondo le previsioni dell'accordo e della direttiva Ue sulla cooperazione amministrativa entrerebbe a regime, di fatto, dal 2017 e per i redditi maturati dal primo gen-

naio 2016. Nel frattempo le autorità svizzere forniranno a quelle italiane le informazioni necessarie «su richiesta», ma sarà possibile chiedere dati anche su gruppi di contribuenti e non solo su singoli individui. L'accordo apre la strada all'operatività al dettaglio delle banche elvetiche in Italia, ma solo indirettamente, con l'uscita della Svizzera dalla «black list». Berna avrebbe voluto una via libera esplicito, che nell'accordo non c'è, ma che è rimesso alla competenza della Commissione Ue.

Intanto, entro la fine del mese, l'Agenzia delle entrate metterà a punto il modello definitivo per l'adesione alla *voluntary disclosure* ed emanerà la circolare con i chiarimenti e le istruzioni per la compilazione. L'operazione, a quel punto potrà decollare. Le attese del governo, corroborate da quelle dei commercialisti e dei gestori patrimoniali, sono alte. Ne deriverebbe gettito «una tantum» con la regolarizzazione del passato, di cui 700 milioni servirebbero ad evitare l'aumento delle accise sulla benzina, ed un recupero strutturale di base imponente.

**Mario Sensi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**Le misure**

---

**1****La trattativa tra Berna e Roma**

È in dirittura d'arrivo, dopo due anni di trattative, l'accordo per lo scambio automatico di informazioni tra Italia e Svizzera per la lotta all'evasione fiscale. Accordi simili sono già stati siglati da Berna con Germania e Gran Bretagna. L'intesa prevede dal 2017 lo scambio automatico di informazioni sui conti bancari, nel frattempo la collaborazione sarà su richiesta. Questo accordo permette alla Svizzera di uscire dalla «black list» (l'elenco dei Paesi extra Ue considerati non collaborativi dal punto di vista fiscale)

**2****Lo scambio di informazioni**

Con lo scambio automatico di informazioni di fatto scompare l'anonimato per chi ha i conti in Svizzera. Si completa così la mossa «a tenaglia» studiata dal governo, che punta a stanare gli evasori rendendo impossibile da un lato continuare a nascondersi in Svizzera, e offrendo dall'altro lato la possibilità di rimettersi in regola con le norme sul rientro dei capitali. La voluntary disclosure è possibile fino al 30 settembre e prevede l'obbligo di versare le imposte evase e gli interessi in maniera integrale, mentre le sanzioni sono ridotte

**3****L'uscita dalla «black list»**

L'intesa con la Svizzera prevede una nuova convenzione per le doppie imposizioni, il trattamento fiscale riservato ai lavoratori frontalieri e un accordo sulla tassazione del risparmio. L'uscita di Berna dalla «black list» ha effetti su chi aderisce alla voluntary disclosure, perché le sanzioni per le violazioni degli obblighi di monitoraggio fiscale sono dimezzate (scendono al 3%-15% del valore non dichiarato contro il 6-30%) e la prescrizione scende a 5 anni

**4****Il bilancio**

Dati esatti sull'ammontare dei depositi in Svizzera intestati a italiani e non dichiarati al nostro Fisco non ve ne sono, ma le stime vanno da 100 miliardi (secondo gli svizzeri) a 130-150 miliardi (secondo l'Italia). Il rientro dei capitali con la voluntary disclosure potrebbe portare nelle casse dell'erario dai 5 miliardi ai 6,5 miliardi, gettito non conteggiato ai fini di finanza pubblica e dunque nuovo ossigeno per le casse dello Stato

---